



# DELL'ASSONERAZIONE PER LA MUSICA

ASSONERAZIONE PER LA MUSICA

WOLFGANG AMADEUS MOZART  
1756-1791

**Quartetto per pianoforte e archi  
in mi bemolle maggiore, K. 493**

Allegro  
Larghetto  
Allegretto



ROBERT SCHUMANN  
1810-1856

**Quartetto per pianoforte e archi  
in mi bemolle maggiore, op. 47**

Sostenuto assai - Allegro non troppo  
Scherzo. Molto vivace  
Andante cantabile  
Finale. Vivace

*La De Sono nel 2014  
conferisce borse di studio sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica*

QUARTETTI  
CON PIANOFORTE

Martedì 18 novembre 2014 ore 20.30

ALICE COSTAMAGNA  
violino

GIULIA POZZI  
viola

FILIPPO TORTIA  
violoncello

GIORGIA DELORENZI  
pianoforte

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"  
Piazza Bodoni 6 Torino  
Ingresso libero

WOLFGANG AMADEUS MOZART

**Quartetto per pianoforte e archi  
in mi bemolle maggiore, K. 493**

Quando si dice quartetto, la mente vola subito all'organico formato da due violini, viola e violoncello: quel poker d'archi che ha fatto tanta strada un po' in tutte le epoche, dal barocco al contemporaneo. C'è una formazione meno consueta, tuttavia, che ha stimolato molte composizioni preziose. Stiamo parlando del gruppo formato da violino, viola, violoncello e pianoforte, il cosiddetto quartetto con pianoforte. Il cocktail ha fatto fatica a imporsi; come se vi fosse qualcosa di sbilanciato nell'insieme: archi costretti a muoversi su tre binari, e pianoforte in bilico tra ruolo solistico e concertante. Nel Settecento, ad esempio, è difficile incontrare brani scritti per quest'organico. I due lavori composti da Mozart fanno eccezione, e forse hanno una fisionomia ancora un po' sperimentale, alla ricerca di un amalgama in fase di mescolamento. Il K. 493, secondo in ordine di stesura, risale al 1786. Mozart aveva trent'anni, lavorava alle *Nozze di Figaro* e al *Don Giovanni*, cercava a fatica di gestire una famiglia che forse non poteva permettersi; nonostante ciò sentiva ancora l'esigenza di sperimentare. Una prima spinta era venuta dall'editore Hoffmeister, che aveva immaginato una serie di tre Quartetti con pianoforte. Mozart vi si era buttato a capofitto, componendo rapidamente i due lavori. Ma l'insuccesso del primo spinse il committente a fare marcia indietro, costringendo Mozart a bussare alla porta di Artaria, che invece si accollò il rischio dell'operazione. Il progetto si fermò comunque a quota due, a dimostrazione di quanto fosse ancora ostico, al pubblico

quanto agli esecutori, quell'impasto da camera. Forse gli equilibri non sono perfetti, e il pianoforte finisce per farla un po' da padrone; ma questo non compromette affatto la bellezza della pagina, che sfoggia alcune delle idee più interessanti di tutto il catalogo mozartiano: già dal primo movimento quando i temi condensano la forza espressiva dei Concerti per pianoforte coevi, in particolare il K. 488. Rispetto al precedente *Quartetto* K. 478 i toni si fanno meno drammatici. A dominare è quel lirismo, che spesso fa capolino nell'ultima fase della produzione mozartiana, raccontandoci un mondo emotivo così distante dalla vita di un compositore che si sentiva crollare il mondo addosso. Einstein a proposito del *Larghetto* diceva: «contiene la più pura, più ingenua e più divina melodia che sia mai stata scritta». Ed effettivamente quello che ci colpisce di questo *Quartetto* è proprio il suo carattere terapeutico, capace di curare ogni inquietudine a colpi di fraseggi leggiadri e rassicuranti.

ROBERT SCHUMANN

**Quartetto per pianoforte e archi  
in mi bemolle maggiore, op. 47**

La fortuna del Quartetto con pianoforte fu molto maggiore nel corso dell'Ottocento. I compositori romantici, sempre alla ricerca di nuovi terreni da solcare, vedevano con favore un organico poco frequentato dal classicismo. I numeri continuarono a essere bassi: tre lavori per Mendelssohn, uno per Schumann, e tre per Brahms. Ma in quegli anni era proprio l'intera produzione strumentale a essere meno intensa; e le opere in questione lasciarono spesso segni memorabi-

li nella storia della musica da camera. È senza dubbio il caso del *Quartetto* op. 47 di Schumann, nato nel 1844. La dedica al conte Mathieu Wielhorsky, mecenate russo e violoncellista dilettante, aveva il sapore del ringraziamento nei confronti di un signore particolarmente generoso: era stato lui difatti l'ospite degli Schumann, in occasione della *tournée* svolta dalla moglie Clara, pianista di grande successo, in Russia. Non era una cosa da poco visto che la famiglia si stava allargando a vista d'occhio (in tutto Robert e Clara avrebbero avuto 8 figli). Così come non era una cosa da poco l'occasione prevista per la prima esecuzione: un concerto di addio a Lipsia, la città in cui Schumann era cresciuto come uomo, come musicista e come padre di famiglia. L'8 dicembre Clara (pianoforte), Ferdinand David (violino), Niels Gade (viola), Franz Carl Wittmann (violoncello) davano vita a un'opera che avrebbe fatto scuola per tutta la seconda metà dell'Ottocento (Brahms e Fauré ne avrebbero tenuto conto), nonostante sia spesso vissuta all'ombra del più appariscente *Quintetto* op. 44 (gemello diverso del *Quartetto* anche in virtù della stessa tonalità d'impianto).

La composizione colpisce per il suo affascinante miscuglio di austerità luterana (basti pensare all'utilizzo del canone nel primo movimento, o alla presenza qua e là del corale protestante «Wer nur den lieben Gott walten») e di una cantabilità lirica senza dubbio debitrice della precedente stagione liederistica. Il primo movimento, grazie alla fisionomia concitata del primo tema, riflette quella nevrosi ansiogena che spesso caratterizza il temperamento dei compositori romantici: vittime di un'ansia da prestazione che li obbliga-

va alla continua ricerca di oggetti del desiderio irraggiungibili. La concitazione si prolunga sullo Scherzo, che tuttavia sembra prediligere contorni fiabeschi, riprendendo lo stesso fremito d'ali che colora molte pagine di Mendelssohn: quel mondo popolato di fate ed elfi che vive nelle musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Il cuore pulsante della composizione è però il successivo *Andante cantabile*, con la sua melodia meravigliosa che non ci stancheremmo mai di ascoltare. Schumann si accorge di avere tra le mani un bene prezioso e lo sottopone a minime variazioni, che trovano sempre il modo per far volare le note dell'idea principale. Dopo questa onirica sospensione il *Quartetto* torna a viaggiare alla velocità della luce, prediligendo i valori brevi e i ritmi eccitanti, chiudendo l'opera con la stessa febbrile impulsività su cui si era aperto.

ANDREA MALVANO

CONSIGLI DISCOGRAFICI

Mozart, *Quartetto* K. 493, A. Rubinstein, Quartetto «Guarnieri», RCA

Schumann, *Quartetto* op. 47, G. Gould, «Julliard» Quartet, Doremi





ALICE COSTAMAGNA, dopo il diploma conseguito con lode presso il Conservatorio di Torino nel 2008 sotto la guida di Umberto Fantini, si è perfezionata presso la Royal Academy of Music di Londra grazie al sostegno della De Sono e della Fondazione CRT. Durante la sua formazione ha preso parte a *masterclasses* e corsi di alto perfezionamento con insegnanti quali Alessandro Moccia, Markus Däunert, Ilya Grubert, Massimo Quarta, Sergej Galaktionov, Carlo Chiarappa, Konstantin Bogino, Thomas Brandis, Tasmin Little, Hugh Maguire.

Finalista e idonea in diversi concorsi per professori d'orchestra, collabora con le principali realtà italiane, quali l'Orchestra Mozart di Bologna, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Regio e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra da Camera di Mantova, la Filarmonica Toscanini di Parma. In ambito internazionale ha collaborato con la European Union Youth Orchestra e la London Sinfonietta. Coltiva inoltre con passione la pratica della musica da camera in duo con la pianista Giorgia Delorenzi e collabora con il violoncellista Marco Decimo come tutor di musica da camera presso il Perinaldo Festival. Nel 2013 è stata invitata dal pianista e compositore Ludovico Einaudi a ricoprire il ruolo di primo violino nell'incisione e nel tour mondiale di promozione dell'album *In a time lapse*.

GIULIA POZZI ha studiato con Davide Zaltron presso il Conservatorio «Arrigo Pedrollo» di Vicenza, dove nel 2011 ha conseguito il diploma con il massimo dei voti. Nel 2008 è stata selezionata in qualità di prima viola dall'Orchestra Nazionale dei Conservatori con la quale si è esibita nell'ambito delle rassegne TaorminaArte e MiTo. Ha studiato all'Accademia di Pinerolo con Danilo Rossi e con Davide Zaltron presso l'Ac-

cademia di Sacile; ha frequentato i corsi estivi tenuti da Bruno Giuranna presso l'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente si sta perfezionando con Simone Briatore presso la De Sono, ed è iscritta al Master in Performance nella classe di Bruno Giuranna, presso il Conservatorio della Svizzera Italiana. Ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Orchestra Master dei Talenti della Fondazione CRT. Nel 2013 ha suonato al Teatro Vittoria di Torino con il Trio Debussy nella stagione dell'Unione Musicale.

FILIPPO TORTIA, nato a Torino nel 1991, ha studiato sotto la guida di Dario Destefano presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" della sua città. Successivamente, con il sostegno di borse di studio della De Sono e della Fondazione CRT, ha frequentato il Conservatorio di Lugano con Johannes Goritzki ottenendo il Master of Arts in Music Performance con lode. Ha partecipato a *masterclasses* e corsi di perfezionamento con Dario Destefano, Andrea Nannoni, Thomas Demenga e, per la musica da camera, con il Trio Altenberg, il Quartetto di Cremona, Aldo Campagnari, Bruno Giuranna e Massimo Quarta. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali sia come solista sia in formazioni da camera, si è esibito in importanti rassegne in Italia e all'estero. Collabora con l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia, l'Orchestra della Camerata Ducale di Vercelli e l'Orchestra del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT. In formazione di Quartetto ha tenuto un concerto nel marzo 2012 presso il Quirinale a Roma trasmesso in diretta da Rai Radio 3.

GIORGIA DELORENZI, torinese, ha intrapreso gli studi pianistici all'età di sette anni, proseguendoli presso il

Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino con Carla Papini e successivamente con Claudio Voghera. Grazie al sostegno della De Sono, ha frequentato i corsi di musica da camera della Scuola del Trio di Trieste e si è diplomata con Pietro De Maria ed Enrico Stellini presso l’Accademia di Musica di Pinerolo. Ha partecipato a *masterclasses* di Benedetto Lupo, Jeffrey Swann, Aldo Ciccolini, Filippo Gamba, Géry Moutier, Edson Elias, Paul Badura-Skoda, Andrea Lucchesini, Alexander Lonquich, Altenberg Trio e Trio Johannes.

Dal 2009 è pianista accompagnatrice presso il Conservatorio di Torino, per i corsi dei Laboratori Musicali Melos Arte di Cortanze (AT), per i corsi “Musica d’Estate” di Bardonecchia e per i corsi abilitanti per professori dell’Istituto Suzuki Italiano. Ha suonato per i concerti e i seminari del Conservatorio di Torino, per il Festival della Via Francigena, per l’Associazione Concertante, l’Unione Musicale di Torino e ha collaborato con Xenia Ensemble e l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Dal 2011 suona in trio con il violinista Giuseppe Locatto e il violoncellista Amedeo Fenoglio, formazione che di recente ha vinto il primo premio assoluto ai Concorsi di Moncalieri e Cortemilia e il secondo premio al concorso “Pugnani” di Cumiana e al Concorso “Fiorindo” di Nichelino.

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

**Presidente**  
Carlo Pavesio

**Vice Presidente**  
Benedetto Camerana

**Direttore Artistico**  
Francesca Gentile Camerana

**Soci**  
Carlo Acutis  
Giulia Ajmone Marsan  
Vittorio Avogadro di Collobiano  
Benedetto Camerana  
Flavia Camerana  
Giovanni Fagioli  
Luca Ferrero Ventimiglia  
Gabriella Forchino  
Gianluigi Gabetti  
Gabriele Galateri di Genola  
Alberto Emilio Gavotti  
Enrico Gentile  
Francesca Gentile Camerana  
Paola Giubergia  
Fabrizio Manacorda  
Giorgio Marsiaj  
Beatrice Merz  
Guido Mazza Midana  
Remo Morone  
Silvia Novarese di Moransengo  
Carlo Pavesio  
Giuseppe Pichetto  
Flavio Repetto  
Thomas Tengler  
Camillo Venesio

**Concerto realizzato**  
con il contributo di



**Amici della De Sono** Anna Accusani Trossi, Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Bruno e Maria Luisa Bonino, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Annibale e Consolata Collobiano, Carlo Cornacchia, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Fabrizio Ravazza, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco



262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it